

n. 4

1 luglio 2023
Anno LXXIV

Associazione Italiana
Maestri Cattolici
Via S. Antonio, 5
20122 Milano
aimcmonza39@gmail.com



12

notiziario

AIMC - Provincia Milano e Monza

Notiziario di informazione educativa, scolastica e professionale delle Sezioni AIMC di Monza — Cernusco Sul Naviglio—Carugate — Milano

ESSERE, ESSERE EDUCATORE, ESSERE DOCENTE, A SCUOLA

Messaggio di fine anno scolastico della Presidente Provinciale AIMC

*Questo è il nostro compito nei confronti del bambino:
gettare un raggio di luce e proseguire il nostro cammino.*
Maria Montessori

“Tutto ha inizio da uno sguardo, da quando ti ho visto per la prima volta e i tuoi occhi si sono incontrati con i miei; mi sono chinata, ti ho teso la mano e ti ho accolto nel mio mondo. Il tuo inizio è anche il mio inizio”.

Questo è il mio mondo, la mia quotidianità, la realtà che mi circonda. L'essere educatore ed insegnante mi porta a creare, con delle piccole creature meravigliose, dei legami forti e particolari, tutti diversi e tutti speciali.

Il legame è un sentimento che sta alla base della relazione. Vivo la relazione come la costruzione di legami tra persone; legami che hanno a che fare con le esperienze vissute insieme, con la storia comune, con le nostre parti emotive, con il sentirci accolti e rispettati, ascoltati e rispettati nel nostro essere quello che siamo: legami come vincoli relazionali che abbracciano senza costringere, che uniscono senza obbligare. È evidente quanto, una relazione, abbia bisogno del tempo per costruirsi e consolidarsi. Ci vuole tempo per conoscersi, per capirsi, per fare esperienza insieme, per mettersi alla prova, per attraversare i momenti difficili, per celebrare e fissare quelli positivi, per comprendere i diversi punti di vista e le differenti visioni del mondo. La relazione ha bisogno di ripetitività, di continuità e gradualità, non ama la fretta, la superficialità. La relazione è uno scambio. La relazione educativa fa crescere e lascia un segno, permette di scoprire l'altro nella sua unicità e autenticità attraverso pensieri e azioni fiduciosi. Fidarsi è scegliere con la convinzione che l'altro farà/sarà bene nell'essere se stesso.

La fiducia è cura: è affidare a qualcuno, qualcosa da custodire; è far germogliare.

La "fiducia negli altri" permette di rivedere il proprio modo di intendere che cos'è la fiducia. "Io mi fido di te" significa fondamentalmente che "io mi fido di me"; mi fido che qualunque cosa deciderai di fare, qualunque comportamento sceglierai di agire per tentare di nutrire il tuo bisogno di Cura, io saprò prendermi cura di me. L'ambiente scolastico rappresenta un contesto di elezione all'interno del quale si possono creare dei legami di attaccamento extra familiari fondamentali per lo sviluppo sociale del bambino. L'insegnante oltre ad avere il suo specifico ruolo professionale può essere considerata una *caregiver* del bambino in molte occasioni; quando il bambino sta male o ha delle fragilità o quando condivide con lui momenti di gioia o di tristezza, quando ha bisogno. Alla luce di tutto ciò la capacità dell'insegnante di essere

una figura significativa non solo dal punto di vista professionale ma anche dal punto di vista relazionale costituisce una risorsa di enorme valore. Una buona relazione regola anche la prestazione dell'alunno nel contesto classe, fornisce la stabilità emotiva, facilita il bambino nelle interazioni con i compagni, lo sostiene nella risoluzione dei conflitti e lo aiuta nell'espressione dei propri bisogni. Al contrario una relazione conflittuale aumenta l'imprevedibilità del comportamento dell'alunno e una insistente richiesta di attenzione e aiuto. Rifacendosi alla teoria di Bowlby, quando il bambino vive una relazione negativa con l'insegnante non tende a interromperla ma al contrario tende ad aumentare le richieste, per confermare l'immagine (negativa) che ha di sé. Si crea quindi una dipendenza conflittuale in cui il bambino vive sentimenti di rabbia e di ingiustizia. "Chiudiamo insieme il nostro libro, sono bellissimi ricordi, non li scorderemo mai perché sono scritti nel nostro cuore". Questa frase è il messaggio che lascio ai bambini di cinque anni alla fine dell'ultimo anno scolastico, è una frase in cui credo molto. Si arriva ad un certo punto del percorso dove "nella mia fine di educatore è il tuo nuovo inizio". (cap. 8, V. Iori, *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*, ed. Erickson).

All'interno della relazione, il docente riveste un ruolo di guida, accompagnando consapevolmente l'Educatore verso il raggiungimento di determinate finalità e con l'orizzonte ultimo di rendere l'Educatore un soggetto autonomo e compiuto, intervenendo sull'ambiente e modulando il proprio stile relazionale. L'insegnante, in tutto il percorso, offre allo studente una prospettiva sulla vita e insieme saranno complicità nella realizzazione della "cassetta degli attrezzi" "prezioso contenitore dove custodire tutto il necessario "costruito" nel tempo trascorso insieme, utile ad affrontare le diverse situazioni che il soggetto incontrerà nel suo cammino. Spetta all'educatore/insegnante l'onere di lavorare per "lasciar andare", attraverso un atteggiamento contrassegnato da "gratitudine". Si dovrebbe educare infatti con gratuità, al fine di porre in essere personalità libere e compiute. Gli adulti vivono la situazione con meravigliosa malinconia, ma questa è la vita o meglio la relazione educativa: guardare quell'individuo che sta crescendo, riconoscerlo come "altro da sé" (Winnicott) e rivedere allo stesso tempo gli occhi di "quel bambino" che si è tenuti per mano.

E quanto è necessario che in questo percorso di educatore/docente ci sia la possibilità di essere supportati e sostenuti da un team di colleghi, con cui confrontarsi?

Da questa consapevolezza e da questo bisogno di ognuno di noi, desidero far luce sulla possibilità che AIMC offre a tutti i docenti educatori, di ogni scuola, di ogni comunità scolastica.

"Contribuire allo sviluppo di una professione sempre più qualificata e in grado di essere promotrice di progresso culturale e benessere sociale, richiede collaborazione e condivisione da parte di tutti coloro che - a scuola e fuori - operano per la qualità dell'istruzione e della formazione." Questa finalità dell'associazione permette di andare incontro ad ogni singolo docente, ad ogni educatore, ad ogni scuola, organizzando momenti di confronto e di scambio, favorendo incontri di formazione sulla competenza pedagogica, metodologico-didattica, sulla leadership educativa attraverso la condivisione di esperienze personali e professionali.

L'essere accanto agli insegnanti e ai dirigenti scolastici nei momenti cruciali e di svolta dettati dalle riforme, e attraversati da episodi di grande fragilità umana, è scelta fondamentale per accompagnare e sostenere la professione con attenzione alla crescita personale, professionale, culturale ed ecclesiale di ognuno di noi.

Stefania Borghi, Presidente provinciale AIMC Milano e Monza



A SCUOLA PER DARE LA PAROLA

COORDINA

FRATE ANTONELLO FERRETTI
FORMATORE E STUDIOSO DI DON MILANI

"Senza la **PAROLA** non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia", ha detto Papa Francesco a Barbiana.

"...è solo la lingua che ci fa uguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui.", ha scritto don Lorenzo Milani in "Lettera a una professoressa".

Un'occasione per riflettere sul valore della parola nella scuola di Barbiana e per interrogarci sull'educazione all'uso della parola nel nostro modo di far scuola oggi.

Come sempre la metodologia formativa sarà essenzialmente laboratoriale.



CASA INCONTRI CRISTIANI
CAPIAGO (CO)

Dalle ore 14.30 del 24 agosto
alle 13.30 del 27

Iscrizioni entro il 31 luglio compilando il modulo di Google

<https://forms.gle/q211ufQ8tnS1dR3r6>

Inviare copia del pagamento effettuato e/o del voucher all'indirizzo mail
aimcpiemonte@gmail.com

COSTI

Residenti: € 250 (familiari € 210) dalla cena del 24 al pranzo del 27 agosto 2023

Pendolari: € 60

Eventuali pranzi: € 25

da versare sul cc AIMC PIEMONTE

Iban: IT69 5076 0101 0000 0004 1101 304

Con la possibilità di usare la Carta Docente per € 60

Verrà rilasciato l'attestato di partecipazione.

A breve il programma dettagliato delle giornate.

Il Seminario è promosso dall'AIMC delle regioni EMILIA ROMAGNA e PIEMONTE, delle sezioni delle province di MILANO, MONZA, CREMONA, PESARO URBINO.

Campagna adesioni 2023

Gentile Docente, Gentile Dirigente Scolastico, l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, associazione professionale, si riconosce per essere presente nella società e nella scuola con la consapevolezza che l'educazione e la scuola – campo privilegiato dell'impegno associativo – è bene comune e pubblico che esige corresponsabilità. L'essere accanto agli insegnanti e ai dirigenti scolastici nei momenti cruciali e di svolta dettati dalle riforme, è scelta fondamentale per accompagnare e sostenere la professione con attenzione alla crescita personale, professionale, culturale ed ecclesiale di ogni aderente. Nell'inviarvi questa lettera vogliamo sottolineare che la professionalità, per l'AIMC, deve fondarsi sulla relazione umana ed educativa, sulla competenza pedagogica, metodologico-didattica, sulla leadership educativa; caratterizzarsi per capacità riflessiva, di ricerca e di innovazione e diventare un modo per esercitare la propria vocazione laicale.

Contribuire allo sviluppo di una professione sempre più qualificata e capace di essere promotrice di progresso culturale e benessere sociale, richiede collaborazione e condivisione da parte di tutti coloro che - a scuola e fuori - operano per la qualità dell'istruzione e della formazione. L'AIMC trae la sua capacità di essere soggetto attivo se viene sostenuta dalla scelta di aderire da parte degli insegnanti e dei dirigenti scolastici. Pertanto vi rivolgiamo un sincero invito a continuare a dar vita a questa prospettiva associativa e vi chiediamo di aderire all'AIMC perché possa continuare a offrire proposte formative in chiave di maturazione pedagogica ed essere luogo di partecipazione attiva, di incontro, di amicizia, di aiuto e di riflessione sul piano umano e professionale.

I soci verranno puntualmente aggiornati sulle iniziative attraverso il "Notiziario Aimc". Se saremo in tanti e capaci di contagiare chi ci sta vicino, potremo fare davvero la differenza!

Entra nell'AIMC e vivi una nuova stagione di amicizia professionale
Sezioni di MILANO - MONZA - CARUGATE/CERNUSCO sN

INVITIAMO DOCENTI E DIRIGENTI SCOLASTICI AD ADERIRE ALL'AIMC mandando la richiesta al seguente indirizzo email: aimcmilanomonza39@gmail.com

Quota di adesione € 35,00
IBAN: IT61H0623001634000015076554

II Edizione del CONCORSO LETTERARIO

L'Ente Cooperativo Gestione Servizi Educativi e Scolastici s.r.l. (E.Co.Ge.S.E.S.) in collaborazione con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.) e il Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile (G.S.L.G.) indice un Concorso letterario rivolto ai docenti per selezionare elaborati destinati agli alunni allo scopo di valorizzare il genere narrativo come modalità di formazione e di relazione nei processi di crescita umana e culturale delle giovani generazioni in ambito scolastico. Racconti e storie invitano bambine e bambini, ragazzi e ragazze ad aprire il loro animo al mondo immaginario della parola che esorta all'ascolto e a esprimere la libertà di conoscere il mondo e i modi migliori per esprimere pensieri e valori dentro di sé. Non storie per insegnare, ma da leggere, raccontare, ascoltare insieme.

Il Concorso vuole valorizzare il talento di tanti docenti e dirigenti scolastici che nasce all'interno della scuola italiana nelle dinamiche di insegnamento-apprendimento, dando vita a nuove e creative "perle" di letteratura per l'infanzia.

Il Concorso si articola in più **Sezioni**:

- **comune**, suddivisa in quattro sottosezioni per racconti illustrati o no, rivolti ad alunni da I a 4 anni, da 5 a 8 anni, da 9 a 12 anni, da 13 a 16 anni;
- **speciale** per racconti illustrati unicamente con disegni, vignette e/o fumetti inediti.

Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il 10 agosto 2023

Informazioni: cooperativaecogeses@gmail.com - Il Regolamento del concorso e il modulo di adesione sono disponibili al Blog: <https://ecogesescooperativa.myblog.it/2023/03/16/concorso-letterario-ci-racconti-una-storia-ii-edizione-2023/>



In collaborazione con

EDUCATORE: UNA PROFESSIONE O UNO... "SFONDO"?

Nel dibattito sulla scuola si sta aprendo una discussione sulla presenza degli educatori, ma, per non creare confusione sulle attese del dibattito è utile approfondire alcuni aspetti in ordine ai compiti della scuola stessa e al ruolo delle funzioni docente degli insegnanti.

L'EDUCATORE è una "professione scolastica" in via di formazione e, proprio per questo, necessità di un patrimonio di competenze specifiche, come si conviene ad ogni attività professionale. In particolare, sembra che il patrimonio operativo di questa "professione in formazione" debba essere ricercato entro i confini del sistema di "inclusione scolastica" e quelli della persona che esercita l'"assistenza specialistica". In questa prospettiva è possibile che si possano individuare le seguenti aree di sviluppo: a. una solida base normativa; b. le relazioni con le famiglie e la comunità, cui appartengono le persone assistite; c. la funzione di guida-orientamento al "progetto di vita"; d. la cura e l'attenzione ai bisogni specifici della persona disabile... il tutto in un quadro di "formazione" iniziale di livello accademico ed in servizio obbligatoria.

Tuttavia, in ordine a questo orientamento si nutrono alcune perplessità circa il fatto che le quattro aree di competenze attese per la professione di educatore abbiano una qualche specificità o "specializzazione" che le diversifica da quelle degli insegnanti.

Infatti non sono parte integrante delle competenze dei docenti il sapersi relazionare con le famiglie ed i contesti socio-ambientali delle comunità cui appartengono le persone con disabilità? E questa considerazione non vale anche per le funzioni di orientamento e di guida al "progetto di vita"? e che dire delle competenze di aiuto e sostegno, che fanno asserire a molti studiosi della funzione docente che questa appartiene alla categoria delle "professioni di cura"? Forse l'unica specificità sta nella normativa che appare molto carente tanto per gli insegnanti (a quando un profilo professionale definito?), quanto per coloro che vengono chiamati "educatori" (giuridicamente ora vengono definiti "assistenti ad personam").

Per di più l'"educatore professionale" esiste già nel nostro paese e svolge le sue attività "educative" prevalentemente "fuori dalle scuole". Ci sono educatori in tutte le comunità che curano il disagio giovanile (tossicodipendenza, abbandono familiare, situazioni *borderline*...) o quello sociale (carcere sia minorile che per gli adulti, comunità terapeutiche, centri psicosociali, ...) Inoltre vengono chiamati educatori/trici coloro che operano nei nidi e la schiera di chi lavora nel settore sanitario organizzando e gestendo servizi educativi all'interno di strutture territoriali, come i centri di ascolto, i centri per la vita, i consultori... Va detto, peraltro, che molte di queste ultime figure professionali (per esercitare le quali serve la laurea specialistica) già dispongono, sia di un albo professionale, sia di una specifica nomina amministrativa. Semmai ci sarebbe da impegnarsi per far sì che anche chi lavora come educatore negli asili nido possa avere la qualifica di "maestro", visto che al nido si fa sì assistenza, ma, come sostenevano sia Canevaro che Lucchini sin dagli anni '80 del secolo scorso, l'aspetto dominante della professione è quello dell'insegnamento, ovvero del "lasciare un segno", che aiuti i piccoli dell'uomo a conoscersi e a conoscere il mondo che li circonda.

Per gli educatori che operano nelle comunità del disagio o della disabilità è auspicabile una sistematizzazione sia deontologica che istituzionale che vada nella direzione della loro professionalizzazione, imponendo degli standard sia per la formazione iniziale, sia per la loro formazione in servizio, sia, infine, per le prestazioni lavorative. Mi domando, invece, quali siano le competenze specifiche richieste ad un assistente di un bambino/ragazzo/giovane disabile: se si guarda all'area educativa, le responsabilità sono comuni e debbono essere condivise tra insegnanti, assistenti e ATA;

se l'area su cui si vuole puntare per la professionalizzazione di queste figure di "educatori" è quella dei "bisogni fisici della persona disabile", si ritorna al modello dell'assistente, non a quella dell'educatore.

E sulla questione "assistente" o "educatore" c'è una storia che si perde nella notte dei tempi (anni '70 del secolo scorso). Dieci anni dopo la legge che istituiva la "scuola materna statale", veniva abolita la figura dell'assistente, ovvero della persona che doveva affiancare la "maestra d'asilo" nei compiti di aiuto all'espletamento dei bisogni fisici e materiali dei bambini piccoli (3-5 anni). La maggior parte di essi, specie a 3 anni, non erano (e non sono) in grado di vestirsi e svestirsi da soli, non sanno usare le posate per mangiare a scuola, non sanno espletare da soli i loro bisogni fisiologici; talvolta debbono prendere delle medicine ad un orario predeterminato durante la permanenza a scuola; non parliamo poi dei bisogni specifici dei bambini che, oltre alla giovane età, hanno anche qualche compromissione motoria o sensoriale: ebbene con l'abolizione della figura dell'assistente tutte le incombenze descritte (ed altre ancora) venivano assegnate alla cura della maestra e del personale ausiliario (ora ATA), chiamati a cooperare in spirito di condivisione e di cura verso il minore o il disabile.

Dopo una trentina di anni, specie con il diffondersi dell'obbligo di accogliere nelle classi anche delle scuole secondarie superiori i ragazzi diversamente abili, magari con compromissioni gravi o molteplici, gli Enti Locali hanno cominciato (anche sulla spinta delle scuole, dei servizi sanitari e delle associazioni dei genitori) a mettere a disposizione delle scuole che ospitano allievi con queste gravi difficoltà, del personale aggiuntivo che affianchi gli insegnanti (sia di classe che di sostegno) nello svolgere le funzioni assistenziali primarie (dovute all'handicap) e secondarie (dovute alla inadeguatezza degli ambienti e degli strumenti operativi presenti a scuola), compromesse dalla disabilità.

Non vedo che cosa ci sia di professionalizzante nei compiti assistenziali scolastici di questa natura (va detto che spesso i comuni più sensibili ed avanzati in queste politiche assegnano agli assistenti anche compiti di cerniera fra la famiglia e la scuola del ragazzo disabile). Che vi sia una responsabilità educativa è scontato trattandosi di relazioni fra adulti e minori in contesti scolastici. Tale responsabilità è comune a tutti gli operatori che lavorano con gli alunni di una scuola (insegnanti, ausiliari, assistenti, impiegati, dirigente...) e la si esercita in cooperazione (come da norma)... a meno che non si voglia tornare al mansionario distinto, che caratterizzava le funzioni delle maestre e delle assistenti delle scuole materne prima della Legge 463 del 1978, che aboliva il ruolo delle assistenti. Ho l'impressione che, come spesso accade al mondo dell'amministrazione in Italia, questa operazione di costruire una professione di educatore che non c'è, sia semplicemente una invenzione linguistica che aggira le norme: siccome non si può parlare di "assistenti", chiamiamoli "educatori", e così potremo arruolare nuovo personale "qualificato" da affiancare agli insegnanti, che saranno così, sempre meno "educatori" e sempre più esperti delle discipline per le quali hanno titolo ad insegnare.

Vogliamo essere meno ipocriti? Guardiamo ai paesi scandinavi che, dagli anni 80 del secolo scorso hanno introdotto nella scuola secondaria la figura dell'"animatore". Esso è un educatore che ha il compito di accompagnare gli studenti (tutti, non solo quelli con handicap) sulla strada dello studio, delle scelte curriculari personalizzate, dell'uso intelligente ed efficace dei sussidi didattici tradizionali (biblioteche, enciclopedie, laboratori...) e di quelli messi a loro disposizione dalle ICT. Ai "professori" spetta il compito di presentare, spiegare, rielaborare i contenuti culturali delle discipline di cui sono specialisti e lo fanno con i metodi prevalenti delle lezioni e delle conferenze nelle loro diverse versioni comunicative... Non condovido quella scelta, ma almeno è chiara e senza infingimenti...

Italo Bassotto, Consigliere regionale AIMC Lombardia

Giustizia riparativa



FENIXS S.r.l. - Impresa sociale - via Cavour 2, 20900 Monza MB
P.iva e cf I0934300962, REA MB-2567732
Cell: +39 340 149 7848 - Email: info@fenixs.it

OFFERTA PER LE SCUOLE, I DOCENTI E GLI ALUNNI

L'Impresa sociale **FENIXS s.r.l.** è presente nella II CASA di RECLUSIONE di MILANO-BOLLATE in qualità di partner di LaboRAEE - Azienda di AMSA S.p.A., Milano - <https://www.youtube.com/watch?v=MvWJWbRwtTU> - con il compito di assumere, formare, e coordinare il personale detenuto operante nell'impianto intramurale di trattamento RAEE di materiali elettrici ed elettronici quali personal computer, video, monitor, stampanti per una rigenerazione del materiale e il recupero di percorsi di vita individuale. **FENIXS S.r.l.** ha avviato in proprio anche il recupero di materiale usato funzionante, completando così l'offerta di ECONOMIA CIRCOLARE.

FENIXS S.r.l., in cui operano detenuti ed ex-detenuti, propone
L'OFFERTA di COMPUTER USATI, RICONDIZIONATI e GARANTITI
agli Istituti Scolastici, ai docenti e agli alunni

Per dimostrazione d'interesse e contatti +39 340 149 7848 - info@fenixs.it

 <p>Acer TMP645-S, proc. Intel(R) Core(TM) i5-5300U, ram 4GB, disco 240 SSD, Windows 10, € 140,00 (IVA esclusa)</p>	 <p>Dell OptiPlex 3060 Desktop SFF, proc. Intel® Core™ i5-8500, ram 8GB, disco 250 SSD, Windows 10 / 11, € 150,00 (IVA esclusa)</p>
--	--

Economia Circolare

Don Lorenzo Milani: insegnante ed educatore della parola



Nel Centenario della nascita di Don Lorenzo Milani l'AIMC delle Province di Milano e Monza/Bza ha organizzato, Mercoledì 28 aprile, presso il Centro Cardinal Schuster, in Via S. Antonio 5 a Milano, l'incontro con il Prof. Domenico Simeone, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione e docente di Pedagogia generale e di Pedagogia della Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dal titolo: "*Don Lorenzo Milani: insegnante ed educatore della parola*". Erano presenti all'incontro la Presidente provinciale AIMC Stefania Borghi e il Prof. Michele Aglieri.

All'incontro, a cui sono stati invitati in particolare gli istituti intitolati a don Milani delle province di Milano e Monza, hanno partecipato in presenza 30 docenti e dirigenti e 120 collegati in rete.

La Presidente dell'Aimc di Milano Anna Maria Celso, nell'aprire la riunione, ha sottolineato come l'Associazione persegue l'intento e la finalità di sostenere la scuola italiana nel suo cammino di qualificazione e di formazione professionale per i docenti e i dirigenti scolastici.

Nel tempo sempre presente a supporto della scuola pubblica, statale e paritaria, soprattutto nei momenti cruciali e di svolta di riforme e cambiamenti; è rivolta a tutte le realtà scolastiche alle quale vuole offrire un servizio. Al centro il valore della persona dell'alunno e degli insegnanti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici per un confronto, un dialogo pedagogico e un sostegno nell'attività.

Per questo, ha sottolineato la Presidente, con questa iniziativa, oggi vogliamo anche rilanciare il valore dell'associazionismo, superando il rischio e la tentazione dell'individualismo professionale e, dopo la pandemia, creare occasioni di incontro e scambio.

Il Prof. Simeone, studioso dell'opera di don Lorenzo Milani, che ha avuto la fortuna di conoscere la sorella Elena, la quale viveva a Pisa e ha potuto parlare anche con lei un po' dell'esperienza familiare, ha introdotto la sua riflessione ricostruendo i momenti salienti della vita del giovane Lorenzo con particolare riferimento ai suoi studi artistici e all'interesse per la chiesetta della casa di campagna della famiglia Milani. È da qui, con l'aiuto anche di Don Raffaele Bensi, punto di riferimento importante per Don Lorenzo e molti giovani fiorentini: era un po' il padre spirituale di molti giovani, nel giro di poco tempo il giovane Lorenzo prende la vita di fede. Divora il Vangelo e decide di entrare in seminario, stupendo i genitori che non condividevano questa sua scelta, ma la rispettarono e non si opposero. Nel 1943 entra nel seminario maggiore di Firenze e il 13 luglio del '47 viene ordinato sacerdote.

Nell'autunno del '47 don Lorenzo viene mandato a San Donato di Calenzano, dove insegna religione nella scuola, si occupa dei giovani della parrocchia, visita i malati. Ben presto si rende conto che questa pastorale non è incisiva. Prova a sperimentare un nuovo catechismo basato sulla lettura di brani biblici con attività anche didattiche; sono molto interessanti perché prevedono una partecipazione attiva degli studenti, la proposta di alcune attività insieme all'insegnamento della religione.

Nella scuola don Milani prova a scrivere anche una vita di Gesù usando i testi scritti dagli stessi ragazzi della scuola. È un'attenzione al tema della scrittura, al tema della lingua che poi troveremo in termini molto più evoluti e maturi a Barbiana. In queste esperienze don Lorenzo incomincia a rendersi conto che gli alunni sono persone che non sono in grado di comprendere il suo linguaggio. Quindi, questo annuncio della Parola rischia di essere vanificato dalla incomunicabilità. Sviluppa, allora, la consapevolezza che la scuola può diventare una chiave per aprire le menti e i cuori dei suoi parrocchiani e, quindi, inizia un'attività scolastica. Don Lorenzo decide di aprire una scuola popolare in canonica, invitando i giovani che lavoravano a Prato nelle aziende tessili di quella zona dopo il lavoro in parrocchia.

A questa scuola Popolare serale, una scuola a cui partecipava anche un insegnante distaccato dal ministero, cercò di dare la parola a questi ragazzi, di far vincere loro quella timidezza che molto spesso li faceva rimanere ai margini del dibattito.

Si schiera apertamente dalla parte degli operai, degli ultimi e anche per questo motivo molti dei benpensanti del luogo si recarono più volte a lamentarsi per le iniziative un po' troppo intraprendenti di questo giovane brillante sacerdote, così come andarono lamentarsi in curia anche i confratelli che avevano una pastorale molto più tradizionale e si vedevano, diciamo, un po' squalificati dalle iniziative, invece, così originali di questo loro confratello.

Don Lorenzo Milani incomincia a raccogliere le osservazioni che nota andando a visitare le famiglie della parrocchia, stando con i giovani. Questo materiale confluirà nell'unico vero libro di don Milani "*Esperienze pastorali*", scritto proprio negli ultimi quattro anni di permanenza a San Donato e nei primi quattro anni di Barbiana.

Il libro esce nel 1958, fa molto discutere perché mette in discussione la pastorale tradizionale, propone un modo nuovo di essere sacerdote, propone un modo nuovo di vivere la pastorale anche sociale.

È molto interessante la parte che riguarda anche il mondo del lavoro perché Don Milani propone la scuola come nuovo elemento fonda-

mentale per favorire l'annuncio del Vangelo. Questa esperienza viene però vissuta come molto problematica da parte di molti all'interno della chiesa che non è pronta ad accogliere un messaggio così forte.

I suoi amici Giorgio La Pira e padre David Maria Turoldo avevano cercato di procurare una prefazione che potesse in qualche modo essere una garanzia tant'è che chiedono a Monsignor D'Avack, vescovo di Camerino. Nonostante le stroncature da parte della Civiltà cattolica, dell'Osservatore Romano e l'intervento del Sant'Uffizio. Il libro è stato stampato e ripubblicato decine di volte e letto da tantissime persone.

Nel 1960 incomincia ad avere i primi sintomi di una malattia molto grave che lo porteranno alla morte sette anni più tardi. Per arrivare a Barbiana c'è solo un sentiero che bisogna percorrere a piedi, non c'è energia elettrica, non c'è acqua corrente, non arriva la posta; è un posto veramente isolato dal mondo.

La scuola di Barbiana è frequentata da ragazzi di età diverse, una sorta di pluriclasse. Don Lorenzo li va a cercare uno per uno nelle cascine, nei dintorni e cerca di convincere i genitori che la scuola avrebbe potuto riservare ai loro figli un destino diverso da quello di rimanere in montagna e dover badare alle bestie.

È una scuola particolare perché è molto vicina alla vita, quasi una comunità di apprendimento, che coincide con la vita: è aperta a 365 giorni l'anno - come dice lo stesso Don Milani ironico - e 366 negli anni bisestili dove l'unica differenza è alla domenica perché insieme alla scuola c'è anche la celebrazione della messa. È una scuola che inizia all'alba e che finisce al tramonto; affronta i temi che sono importanti e necessari per la vita; non ci sono programmi predefiniti: ogni occasione è un'opportunità per apprendere e per insegnare.

Un giorno del 1965, un amico insegnante porta a scuola il ritaglio di un giornale in cui si riferisce di una adunata dei cappellani militari della zona e si riporta una parte del loro comunicato in cui dichiarano che gli obiettori di coscienza non seguono diciamo le indicazioni del



Vangelo e sono delle persone vili perché non accettano di fare il loro civico dovere. Nasce una discussione con i ragazzi in cui don Lorenzo chiede se sanno il significato delle parole e se secondo loro chi sceglie di andare in carcere, come allora accadeva perché non voleva fare il servizio militare, poteva essere chiamato vile oppure se è una persona coraggiosa che difendeva le proprie idee.

Da qui nasce una lettera che viene mandata ai cappellani militari e a tutti i giornali, ma solo Rinascita pubblica il testo che provocherà qualche ulteriore problema a don Lorenzo. Questa lettera ai cappellani militari, insieme alla lettera ai giudici è uno dei testi più interessanti usciti dalla scuola di Barbiana e Don Milani e i ragazzi della scuola dove tentano di spiegare perché non sono d'accordo. Don Milani riceverà minacce di ogni genere, verrà attaccato dalla stampa di destra e verrà anche denunciato per apologia di reato.

Si terrà anche un processo a cui non potrà partecipare fisicamente perché ormai la malattia avanzata gli impedisce di trasferirsi a Roma e quindi scriverà un memoriale, la famosa Lettera ai giudici, il 15 febbraio del 1966.

I ragazzi che venivano preparati da don Lorenzo per sostenere gli esami di stato nell'Istituto magistrale della città di Firenze. Alcuni di questi ragazzi, vennero bocciati per motivazioni anche piuttosto discutibili secondo don Milani: qualcuno non eseguiva in maniera corretta gli esercizi di educazione fisica, qualcun altro non aveva fatto delle traduzioni dal latino perfette, eccetera.

Questo fatto diventò oggetto di discussione e di uno studio fatto da Don Lorenzo, ormai molto malato - molto spesso insegnava dal letto o dalla sdraio - e dai ragazzi intorno alla funzione selettiva della scuola.

I dati dimostravano in maniera incontrovertibile che la scuola non fava altro che acuire il divario tra chi aveva delle opportunità e chi invece veniva da famiglie meno abbienti e meno colte.

La "Lettera una professoressa", uscita nel 1967 poco prima della morte di Don Milani che avverrà il 26 giugno del 1967 a soli 44 anni, è un testo che ancora oggi è davvero importante. È una sorta di antidoto, di vaccino che bisognerebbe che ogni insegnante assumesse prima di iniziare la propria attività professionale perché dalle provocazioni contenute in quel libro possono nascere delle attenzioni, delle sensibilità che altrimenti rischiano di non essere coltivate in maniera adeguata.

Pertanto per il Prof. Simeone sono, quindi, importanti alcune considerazioni:

1. In questi anni sono moltissimi le pubblicazioni dedicate a Don Milani e si stanno moltiplicando in questi mesi in occasione del centenario della sua nascita, ma non sempre si parla di Don Lorenzo Milani. A proposito capita di frequente di vedere che ciascuno prova, in qualche modo, a schierare il Priore di Barbiana a difesa delle proprie idee oppure, come è avvenuto anche non molto tempo fa, a presentarlo come la causa dei mali della scuola italiana.

Pochi leggono i suoi scritti, studiano la sua esperienza e si lasciano provocare dalla sua testimonianza e io credo che questo invece sia l'atteggiamento migliore: la cosa migliore è mettersi in ascolto di quello che don Milani ha scritto, ha detto, ha vissuto. Anche se, come ha detto suo padre spirituale don Raffaele Bensi in una nota intervista, don Lorenzo Milani era trasparente e duro come un diamante e quindi era inevitabile che dovesse subito ferirsi e ferire.

Ecco ancora oggi occorre lasciarsi toccare da questo diamante con il rischio di ferirsi, questa può essere una operazione salutare in grado di insegnarci l'arte dello stare dalla parte dell'ultimo: l'arte di fare scuola come diceva don Milani in Esperienze pastorali: "Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola e come faccio ad averla piena; insistono che io scriva per loro un metodo, che io precisi programmi, le materie e la tecnica didattica. Sbagliano la domanda: non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola." Bisogna avere idee chiare in fatto di problemi sociali e politici, non bisogna essere interclassisti mascherati, bisogna ardere dell'ansia di dare al povero un livello superiore, non dico un livello pari a quello dell'attuale classe dirigente, ma superiore: più da uomo, più spirituale, più cristiano, più tutto.

2. Don Milani scriverà pagine durissime rispetto alla ricreazione che oggi sono difficili da condividere alla luce anche delle nostre esperienze degli studi pedagogici e del valore che diamo al gioco. Ma c'è una ragione specifica che lo porta ad essere così deciso nel rinunciare all'attività ricreativa: è l'urgenza di dare la parola a persone che altrimenti rischiano



di rimanere ai margini della società. Non è un atteggiamento moralistico, ma è l'urgenza sociale che porta a dover ottimizzare il tempo: elemento prezioso affinché le persone meno abbienti possano davvero avere un futuro diverso. La scuola diventa l'elemento che permette di poter comprendere le parole ed avvicinarsi alla Parola.

3. Don Lorenzo scrive in *Esperienze pastorali* che l'esperienza fatta nella scuola Popolare quando fa raggiungere ad un giovane operaio o contadino un sufficiente livello di istruzione civile non occorre fargli lezione di religione per assicurargli l'istruzione religiosa. Per Don Milani l'incontro con la parola, lo studio, la capacità

critica di per sé ha un valore evangelico perché suscita quegli interrogativi che stanno alla base di una ricerca religiosa. La scuola popolare è lo spazio in cui l'incontro con l'altro, l'incontro con la Parola è possibile. Scrive ancora in *Esperienze pastorali*: "Il sacerdote, come padre, non permette che i suoi figlioli vivano a livelli umani così differenti e che la maggioranza vive anzi a un livello umano così inferiore al suo e addirittura non umano. Come evangelizzatore non può restare indifferente di fronte al muro che l'ignoranza civile pone tra la sua predicazione e i poveri." Il Prof. Simeone ha sottolineato questa dimensione della paternità, che spesso non viene messa in luce; anzi capita di sentire descrivere don Milani come una persona burbera piuttosto autoritaria. C'è una dimensione invece legata alla paternità, alla dolcezza e alla capacità di seguire i ragazzi, proprio come se fossero suoi, figlioli che andrebbe riscoperta e rivalutata.

4. La scuola diventa un luogo di confronto, di dibattito, di ricerca della verità di cui nessuno può avere il monopolio e inizia un'esperienza comunitaria di cui don Lorenzo è molto orgoglioso. Così la descrive in una lettera ad amico, Giampaolo Meucci, del 25 giugno del 1951: "Sono tutti operai o contadini, sono iscritti a partiti e sindacati vari, alcuni vengono dall'altra sponda, altri vengono dall'altra ancora, alcuni vivono in grazia di Dio, altri vivono in grazia di Satana, altri servono due padroni. Di comune hanno poco, neanche l'amicizia tra tutti perché è un bel progresso che han fatto nel carcere di rispettare la persona dell'avversario, di capire che il male e il bene non sono tutti da una parte, che non bisogna mai credere nei comunisti né ai preti, che bisogna andare sempre controcorrente e litigare con tutti e poi il gusto dell'onestà della lealtà, della serenità, della generosità politica e del disinteresse politico."

5. Don Lorenzo insegnava ai ragazzi a fare la lettura critica del giornale, cioè comparare giornali diversi per comprendere la differenza tra le notizie e le opinioni; chiedersi chi fosse il proprietario del giornale per capire qual era l'interesse che quel giornale doveva difendere, perché prendesse certe posizioni piuttosto che altre; ma soprattutto la lettura del giornale doveva servire per comprendere le parole. Per don Lorenzo non poteva essere davvero cittadino partecipe una persona che non fosse in grado di comprendere il contenuto di una pagina di giornale e la padronanza del linguaggio in questo caso veniva vista necessaria perché solo la capacità di usare il linguaggio poteva aprire d'interessi degni di un uomo. Possedere la parola significava avere la possibilità di esprimersi, di comunicare con gli altri, ma anche di entrare in dialogo con il Verbo, condizione essenziale per penetrare il reale nel suo significato più recondito.

6. L'obiettivo di don Milani è eliminare il divario tra chi ha molte opportunità e chi non le ha, tra chi ha molto sapere e chi non ne ha, perché dal suo punto di vista diventa importante che tutti possano avere quel livello minimo per renderli protagonisti nella società, come lui li definiva *cittadini sovranici*. Dice: "Non interessa tanto colmare l'abisso d'ignoranza, quanto l'abisso di differenza. Se aprissimo le nostre scuole, conferenze, biblioteche anche ai borghesi, verrebbe dunque a cadere lo scopo stesso del nostro lavoro. Si accettano forse i ricchi alle nostre distribuzioni gratuite di minestra?"

Il processo di superamento del classismo con cui don Lorenzo



classificava la scuola è più ispirato al Vangelo e al Magnificat che non agli ideali del Comunismo.

Allora l'obiettivo della scuola popolare è dare la parola ai poveri, non parlare ai poveri o dei poveri, ma fornire loro gli strumenti necessari per far sentire la propria voce e per esprimere il proprio pensiero. Che cosa c'è dietro questo dare la parola ai poveri? L'idea è che, proprio per la condizione in cui versano, i poveri hanno la possibilità di portare un sapere nuovo in grado di cambiare la società, di renderla più giusta, di renderla più equa.

7. In questa scuola nasce l'esperienza molto interessante della scrittura collettiva e scrive: "Sono otto anni che faccio scuola ai contadini e gli operai e ho lasciato ormai quasi tutte le materie. Non faccio più che lingua e lingue, mi fermo sulle parole, gliele seziono, gliele faccio vivere come persone che hanno una nascita, uno sviluppo, un trasformarsi, un deformarsi."

Quindi questo fare entrare nel mondo delle parole, dare la parola ai poveri. In questo contesto nasce la scrittura collettiva in cui la parola è al centro e la capacità di cercare le parole di negoziarle, di condividerle, di presentarle è un'esperienza che prende una forma più compiuta.

Don Milani teneva molto che Lettera una professoressa venisse considerata un'opera collettiva, non una sua opera e scrive appunto: "Noi dunque si fa così:

Per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes. Ogni volta che gli viene un'idea ne prende appunto. Ogni idea su un foglietto separato e scritto da una parte sola. Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo. Si passano a uno a uno per scartare i doppietti. Poi si riuniscono i foglietti imparentati in grandi monti e son capitoli. Ogni capitolo si divide in monticini e son paragrafi.

Ora si prova a dare un nome a ogni paragrafo. Se non si riesce vuol dire che non contiene nulla o che contiene troppe cose. Qualche paragrafo sparisce. Qualcuno diventa due.

Coi nomi dei paragrafi si discute l'ordine logico finché nasce uno schema. Con lo schema si riordinano i monticini. Si prende il primo monticino, si stendono sul tavolo i suoi foglietti e se ne trova l'ordine. Ora si butta giù il testo come viene.

Si ciclostila per averlo davanti tutti eguale. Poi forbici, colla e matite colorate. Si butta tutto all'aria. Si aggiungono foglietti nuovi. Si ciclostila un'altra volta.

Comincia la gara a chi scopre parole da levare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola.

Si chiama un estraneo dopo l'altro. Si bada che non siano stati troppo

a scuola. Gli si fa leggere a alta voce. Si guarda se hanno inteso quello che volevamo dire. Si accettano i loro consigli purché siano per la chiarezza. Si rifiutano i consigli di prudenza."

Ecco questa scrittura con questo metodo diventa un'esperienza interessante che viene sperimentata anche nella corrispondenza con la classe del maestro Mario Lodi con la scuola di Vò.

Così scrive don Lorenzo Milani in una lettera inviata a Mario Lodi nel novembre del 1963: "La ringrazio di averci proposto questa idea perché me ne sono trovato molto bene. Non avevo mai avuto in tanti anni di scuola una così completa e profonda occasione per studiare per quei ragazzi l'arte dello scrivere. Dunque tutto bene, anzi sono entusiasta della cosa."

Ecco allora l'arte dello scrivere diventa un atto d'amore, nasce dal desiderio di cercare la verità. E per questo che don Milani parlando dello scrivere dice che l'arte dello scrivere è la religione, il desiderio di esprimere il nostro pensiero e di capire il pensiero altrui: è l'amore, il tentativo di esprimere le verità che solo si intuiscono e le fa trovare a noi e agli altri, per cui essere maestro, essere sacerdote, essere cristiano, essere artista, essere amante e essere amato sono in pratica la stessa cosa.

Ecco, a molti anni di distanza attraverso questa attenzione alla parola, attraverso la scrittura collettiva credo che don Milani ci chieda non tanto di essere imitato, quanto piuttosto di essere interpretato alla luce delle possibilità messe a disposizione, anche delle nuove tecnologie, nella consapevolezza che la scuola di Barbiana è come dice Giorgio Pecorini: "Non è un modello: è un messaggio."

E il messaggio non si limita mai, è sempre un appello a nuove creazioni. Esportare il segreto della Barbiana del Mugello, negli obiettivi e ripeterne il metodo che è tutto di impegno e di coerenza nelle tante Barbiane del mondo è l'unica possibilità, la speranza che ci resta ed è quello che credo ci affidi oggi a noi Don Lorenzo Milani.

Il Prof. Simeone ha concluso il suo intervento con le parole autorevoli del discorso che Papa Francesco fece il 20 giugno del 2017 in occasione dei 50 anni della morte di Don Lorenzo Milani sono un invito ad accogliere questo messaggio: "Vorrei da qui ringraziare tutti gli educatori, quanti si pongono al servizio della crescita delle nuove generazioni, in particolare di coloro che si trovano in situazioni di missione piena di ostacoli, ma anche di gioie. Ma soprattutto è una missione, una missione di amore perché non si può insegnare senza amare e senza la consapevolezza che ciò che si dona è solo un diritto che si riconosce: quello di imparare."

(L'intervento è stato ricavato dalla registrazione e non è stato rivisto dal relatore)

PELLEGRINAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO A BARBIANA (DIOCESI DI FIRENZE) VISITA ALLA TOMBA DI DON LORENZO MILANI

Discorso commemorativo del Santo Padre

Giardino adiacente la Chiesa di Sant'Andrea a Barbiana (Firenze)

Martedì, 20 giugno 2017

Cari fratelli e sorelle, sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce.

1. Mi rallegro di incontrare qui coloro che furono a suo tempo allievi di don Lorenzo Milani, alcuni nella scuola popolare di San Donato a Calenzano, altri qui nella scuola di Barbiana. Voi siete i testimoni di



come un prete abbia vissuto la sua missione, nei luoghi in cui la Chiesa lo ha chiamato, con piena fedeltà al Vangelo e proprio per questo con piena fedeltà a ciascuno di voi, che il Signore gli aveva affidato. E siete testimoni della sua passione educativa, del suo intento di risvegliare nelle persone l'umano per aprirle al divino.

Di qui il suo dedicarsi completamente alla scuola, con una scelta che qui a Barbiana egli attuerà in maniera ancora più radicale. La scuola, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo. E quando la decisione del Vescovo lo condusse da Calenzano a qui, tra i ragazzi di Barbiana, capì subito che se il Signore aveva permesso quel distacco era per dargli dei nuovi figli da far crescere e da amare. Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede consapevole. Questo vale a suo modo anche per i nostri tempi, in cui solo possedere la parola può permettere di discernere tra i tanti e spesso confusi messaggi che ci piovono addosso, e di dare espressione alle istanze profonde del proprio cuore, come pure alle attese di giustizia di tanti fratelli e sorelle che aspettano giustizia. Di quella umanizzazione che rivendichiamo per ogni persona su questa terra, accanto al pane, alla casa, al lavoro, alla famiglia, fa parte anche il possesso della parola come strumento di libertà e di fraternità.

2. Sono qui anche alcuni ragazzi e giovani, che rappresentano per noi i tanti ragazzi e giovani che oggi hanno bisogno di chi li accompagni nel cammino della loro crescita. So che voi, come tanti altri nel mondo, vivete in situazioni di marginalità, e che qualcuno vi sta accanto per non lasciarvi soli e indicarvi una strada di possibile riscatto, un futuro che si apra su orizzonti più positivi. Vorrei da qui ringraziare tutti gli educatori, quanti si pongono al servizio della crescita delle nuove generazioni, in particolare di coloro che si trovano in situazioni di disagio. La vostra è una missione piena di ostacoli ma anche di gioie. Ma soprattutto è una missione. Una missione di amore, perché non si può insegnare senza amare e senza la consapevolezza che ciò che si dona è

solo un diritto che si riconosce, quello di imparare. E da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall'amore, dalla voglia di comprometersi con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune. Troviamo scritto in Lettera a una professoressa: «Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia». Questo è un appello alla responsabilità. Un appello che riguarda voi, cari giovani, ma prima di tutto noi, adulti, chiamati a vivere la libertà di coscienza in modo autentico, come ricerca del vero, del bello e del bene, pronti a pagare il prezzo che ciò comporta. E questo senza compromessi.

3. Infine, ma non da ultimo, mi rivolgo a voi sacerdoti che ho voluto accanto a me qui a Barbiana. Vedo tra voi preti anziani, che avete condiviso con don Lorenzo Milani gli anni del seminario o il ministero in luoghi qui vicini; e anche preti giovani, che rappresentano il futuro del clero fiorentino e italiano. Alcuni di voi siete dunque testimoni dell'avventura umana e sacerdotale di don Lorenzo, altri ne siete eredi. A tutti voglio ricordare che la dimensione sacerdotale di don Lorenzo Milani è alla radice di tutto quanto sono andato rievocando finora di lui. La dimensione sacerdotale è la radice di tutto quello che ha fatto. Tutto nasce dal suo essere prete. Ma, a sua volta, il suo essere prete ha una radice ancora più profonda: la sua fede. Una fede totalizzante, che diventa un donarsi completamente al Signore e che nel ministero sacerdotale trova la forma piena e compiuta per il giovane convertito. Sono note le parole della sua guida spirituale, don Raffaele Bensi, al quale hanno attinto in quegli anni le figure più alte del cattolicesimo fiorentino, così vivo attorno alla metà del secolo scorso, sotto il paterno ministero del venerabile Cardinale Elia Dalla Costa.

Così ha detto don Bensi: «Per salvare l'anima venne da me. Da quel giorno d'agosto fino all'autunno, si ingozzò letteralmente di Vangelo e di Cristo. Quel ragazzo partì subito per l'assoluto, senza vie di mezzo. Voleva salvarsi e salvare, ad ogni costo. Trasparente e duro come un diamante, doveva subito ferirsi e ferire» (Nazzeno Fabbretti, "Intervista a Mons. Raffaele Bensi", Domenica del Corriere, 27 giugno 1971). Essere prete come il modo in cui vivere l'Assoluto. Diceva sua madre Alice: «Mio figlio era in cerca dell'Assoluto. Lo ha trovato nella religione e nella vocazione sacerdotale». Senza questa sete di Assoluto si può essere dei buoni funzionari del sacro, ma non si può essere preti, preti veri, capaci di diventare servitori di Cristo nei fratelli. Cari preti, con la grazia di Dio, cerchiamo di essere uomini di fede, una fede schietta, non annacquata; e uomini di carità, carità pastorale verso tutti coloro che il

Signore ci affida come fratelli e figli. Don Lorenzo ci insegna anche a voler bene alla Chiesa, come le volle bene lui, con la schiettezza e la verità che possono creare anche tensioni, ma mai fratture, abbandoni. Amiamo la Chiesa, cari confratelli, e facciamola amare, mostrandola come madre premurosa di tutti, soprattutto dei più poveri e fragili, sia nella vita sociale sia in quella personale e religiosa. La Chiesa che don Milani ha mostrato al mondo ha questo volto materno e premuroso, proteso a dare a tutti la possibilità di incontrare Dio e quindi dare consistenza alla propria persona in tutta la sua dignità.

4. Prima di concludere, non posso tacere che il gesto che ho oggi compiuto vuole essere una risposta a quella richiesta più volte fatta da don Lorenzo al suo Vescovo, e cioè che fosse riconosciuto e compreso nella sua fedeltà al Vangelo e nella rettitudine della sua azione pastorale.

In una lettera al Vescovo scrisse: «Se lei non mi onora oggi con un qualsiasi atto solenne, tutto il mio apostolato apparirà come un fatto privato...». Dal Card. Silvano Piovaneli, di cara memoria, in poi gli Arcivescovi di Firenze hanno in diverse occasioni dato questo riconoscimento a don Lorenzo. Oggi lo fa il Vescovo di Roma. Ciò non cancella le amarezze che hanno accompagnato la vita di don Milani – non si tratta di cancellare la storia o di negarla, bensì di comprenderne circostanze e umanità in gioco –, ma dice che la Chiesa riconosce in quella vita un modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa stessa. Con la mia presenza a Barbiana, con la preghiera sulla tomba di don Lorenzo Milani penso di dare risposta a quanto auspicava sua madre: «Mi preme soprattutto che si conosca il prete, che si sappia la verità, che si renda onore alla Chiesa anche per quello che lui è stato nella Chiesa e che la Chiesa renda onore a lui... quella Chiesa che lo ha fatto tanto soffrire ma che gli ha dato il sacerdozio, e la forza di quella fede che resta, per me, il mistero più profondo di mio figlio... Se non si comprenderà realmente il sacerdote che don Lorenzo è stato, difficilmente si potrà capire di lui anche tutto il resto. Per esempio il suo profondo equilibrio fra durezza e carità» (Nazzeno Fabbretti, "Incontro con la madre del parroco di Barbiana a tre anni dalla sua morte", Il Resto del Carlino, Bologna, 8 luglio 1970. Il prete «trasparente e duro come un diamante» continua a trasmettere la luce di Dio sul cammino della Chiesa. Prendete la fiaccola e portatela avanti! Grazie.

[Ave Maria] [Benedizione]

Grazie tante di nuovo! Pregate per me, non dimenticatevi. Che anche io prenda l'esempio di questo bravo prete! Grazie della vostra presenza. Che il Signore vi benedica. E voi sacerdoti, tutti - perché non c'è pensione nel sacerdozio! -, tutti, avanti e con coraggio! Grazie.

(Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana)

Inviti a settembre



ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

Associazione Italiana Maestri Cattolici
Province di Milano e Monza B.za

Nel centenario della nascita 1923 - 2023

Don Lorenzo Milani: insegnante ed educatore della parola

**Dialoghi pedagogici: laboratori per riflettere e
attualizzare il messaggio di don Lorenzo Milani**

1. Giovedì, 14 settembre 2023, ore 17.15
Don Lorenzo Milani: il compito costituzionale della scuola per la convivenza democratica
Centro Cardinal Schuster, Via S. Antonio 5, Milano
2. Giovedì, 21 settembre 2023, ore 17.15
Don Lorenzo Milani tra scuola e vita: il tempo della scuola.
Istituto Scolastico Leone Dehon, Via Appiani 1, Monza
3. Giovedì, 28 settembre 2023, ore 17.15
Don Lorenzo Milani: la cura della persona e della parola per la consapevolezza interiore
Centro Cardinal Colombo, P.za G. Matteotti 20, Cernusco sN.

Agli incontri sarà presente il Prof. Michele Aglieri, docente di Pedagogia generale e sociale dell'Università Cattolica.

È possibile partecipare anche a un solo incontro a scelta. Gli incontri si svolgeranno solo in presenza; saranno ammessi i primi 20 iscritti ai quali sarà inviato il materiale utile per il laboratorio.

Verrà rilasciato l'attestato di presenza.

Iscrizioni al link:

<https://forms.gle/cp2XjCBm6SM2bHfv7>

LETTURE PER LA FORMAZIONE E L'ESTATE

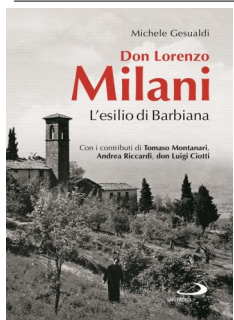
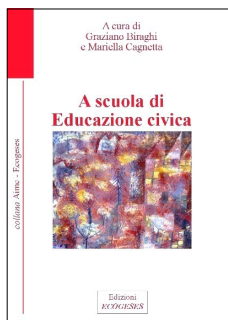


Giulio Tosone, *Rinnovare la scuola. Spunti, riflessioni e provocazioni per accompagnare il cambiamento nella scuola del primo ciclo*, introduzione di M. Aglieri, Formato Kindle, Amazon.it, € 16,00.

Questo volume è il frutto delle riflessioni fatte negli ultimi tre anni accompagnando insegnanti di infanzia, primaria e secondaria. Nasce innanzitutto come momento di pausa in cui rimettere ordine nelle riflessioni fatte e provare a dare loro organicità. Non c'è la pretesa di arrivare a conclusioni definitive; vuole essere, piuttosto, un'occasione di riflessione per gli insegnanti che si trovano ad affrontare sul campo – spesso con poco tempo a disposizione e in maniera frammentata – molti di questi temi e che qui possono esplorarli in modo più completo trovando anche dei rilanci bibliografici per approfondire le tematiche che ritengono più rilevanti.

Biraghi Graziano e Cagnetta Mariella (a cura di), *A scuola di Educazione civica*, Edizione ECO-GESES, Roma 2022, pp. 366, € 18,00.

Lo scopo del libro è quello di approfondire le questioni dell'insegnamento dell'Educazione civica negli istituti scolastici e favorire l'avvio di percorsi di ricerca con il coinvolgimento attivo dei docenti nella costruzione dei curricoli. Il libro nasce dal cammino che l'AIMC delle regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige e Veneto, e la Cooperativa E.CO.GE.S.E.S., ente promosso dall'AIMC, hanno condotto nei primi due anni di introduzione della normativa alla ricerca di itinerari e di questioni emergenti. Il libro raccoglie i contributi di: Bassotto Italo, Bellingeri Antonio, Betti Francesco, Calidoni Paolo, Cappelletti Anna Maria, Castoldi Mario, Chiarle Angelo, Corradini Luciano, Falanga Mario, Guasti Lucio, Ghidinelli Giovanni, Maccario Daniela, Moliterni Pasquale, Perla Loredana, Rocca Antonio, Rondanini Luciano, Santerini Milena, Scirea Silvana, Spadoni Marilena, Tartaglino Emilio Mario, Testone Bianca, Toscani Donata, Triani Pierpaolo, Vezzosi Disma.



Michele Gesualdi, *Don Lorenzo Milani. L'esilio di Barbiana*, Edizioni San Paolo, 2016, pp. 256, € 16,00.

Ma chi è stato davvero don Milani? A tale interrogativo ha voluto rispondere questo libro di Michele Gesualdi, uno dei primi sei "ragazzi" di Barbiana. Dando voce alle vive testimonianze, basandosi anche sulle sue lettere, Gesualdi ricostruisce il percorso che ha portato don Milani all'"esilio" di Barbiana. Un libro straordinario e commovente in cui Gesualdi, che ha vissuto in casa con don Lorenzo tutto il periodo di Barbiana, apre il suo cuore e ci svela il vero volto di Milani: un prete, un maestro, un uomo, un "padre" che ha fatto del suo sacerdozio un dono ai poveri più poveri, attraverso la scuola. Prefazioni di Andrea Riccardi e Tomaso Montanari. Postfazione di don Luigi Ciotti.

Letture consigliata

Don Lorenzo Milani, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, 2010, pp. 166, € 10,00.

Manifesto che ha reso celebre in tutto il mondo don Milani e la scuola di Barbiana, Lettera a una professoressa ha lasciato segni profondi nella cultura e nella società, nonostante travisamenti e strumentalizzazioni. Frutto di una scrittura collettiva sostenuta da un imponente lavoro preparatorio e di cesello linguistico, questo libro-icona rivendica il diritto allo studio di fronte a una realtà scolastica che riproduceva ferocemente le disuguaglianze sociali. E ancora oggi rivolge alla classe docente il suo appassionato appello morale e civile, il rivoluzionario messaggio di un sacerdote convinto che un maestro amante del vero e del giusto può cambiare il mondo.



Charles Hadji, *Una valutazione dal volto umano. Oltre i limiti della società delle performance*, a cura di M. Aglieri e D. Simeone, Ed. Scholé, Brescia, € 24,00.

In quest'opera, l'autore si interroga con precisione e un rigore esemplari su che cosa sia una valutazione efficace e legittima. Ricordando che i dati numerici non sono l'unico modo di valutare, l'autore dimostra che ogni valutazione rinvia ad un progetto, che valore e prezzo non sono la stessa cosa e che "sempre di più" non corrisponde necessariamente a "sempre meglio". Propone un modello di valutazione che si mette al servizio dell'essere umano, le cui parole d'ordine sono fiducia e rispetto. Così ciascuno capirà come effettuare valutazioni "dal volto umano", solide sul piano metodologico ed esigenti sul piano etico.



Libri da leggere con gli alunni



Cecilia Daverio, *Fai un salto e grida*, illustrazioni di Daniele Baldoni – Mastrobaldo, Edizioni ECOGESES, Roma 2023, p. 93, € 11,00. **Vincitore al I Concorso Letterario 2022 "... ci racconti una storia?"**

Lucien, per sfuggire alla sorte del padre e del fratello, scappa dal campo profughi e arriva in Italia. In un corso di lingua italiana fa amicizia con Ion che ha abbandonato, da disertore, una missione internazionale di pace. Racconti e confidenze di quest'ultimo, che cerca a sua volta la propria pace interiore, conducono a scoprire qualcosa di importante... I bambini-soldato e le Forze di Pace, ma nessuno vince. Chi resta nel suo mondo, chi va verso un altro e chi da un altro fugge: la pace abita dentro di noi e solo così si costruisce. Storie attuali di vita vissuta. Un racconto incalzante che lascia senza fiato.

Emanuele Verdura, *La banda dei quattro. Da bulli a piccoli eroi*, La Medusa Editrice, pp. 145, € 9,40.

Un gruppo di studenti per lo più svogliati e diffidenti verso rappresentano, soggetti che non si lasciano coinvolgere nell'attività didattica o che la scuola non riesce a motivare, è il protagonista collettivo di questo racconto. Nello scontro con l'istituzione scolastica e altre vicende impreviste i quattro ragazzi sono indotti al ravvedimento e fanno maturare il loro riscatto. La "banda" si trasforma così in un gruppo impegnato proprio nella lotta al bullismo.



Fasani Valerio, Maria Elena Zigliani (illustratrice), *Chiedilo alla sera. Un'adozione, due desideri, tre felicità*, Edizioni ECO-GESES, Roma 2022, pp. 64, € 18,00.

"Il cucciolo di tigre era bellissimo. Con i suoi occhi profondi osservò la cerbiatta e il leone, colmi di una gioia mai provata. Piano piano si avvicinarono...". Il tema delle origini deve trovare spazio fin dai primi tempi della convivenza, perché è anche grazie a questa narrazione che il bambino svilupperà la sua identità psichica e culturale. A tutti piacciono le storie lineari e a lieto fine, ma nell'esperienza adottiva non possono essere trascurate le difficoltà. Il libro è inserito nel progetto a sostegno di genitori adottivi e di accoglienza dei bambini adottati nella scuola. Parte del ricavato è destinato al progetto di raccolta fondi per attività assistenziali nelle Filippine.

**I libri dell'Edizione ECOGESES
si possono acquistare nella Libreria online
della Cooperativa al link:
<https://cooperativa-ecoges.es.sumup.link/>
Visitate la libreria!**